

FUOCOAMMARE

Regia, sceneggiatura e fotografia: Gianfranco Rosi - **Montaggio:** Jacopo Quadri - **Interpreti:** - Documentario, Italia/Francia 2016, 107', Istituto Luce Cinecittà.

Lampedusa. Samuele è un dodicenne che va a scuola, ama tirare con la fionda e andare a caccia. Preferisce giocare sulla terraferma anche se tutto, attorno a lui, parla di mare e di quelle migliaia di donne, uomini e bambini che quel mare, negli ultimi vent'anni, hanno cercato di attraversarlo - spesso invano - alla ricerca di una vita nuova e della libertà.

«I lampedusani sono eccezionali, fanno il loro possibile per salvare naufraghi e migranti che approdano sull'isola, ma la responsabilità di quelle oltre 40mila persone morte in mare è politica. Non dimentichiamoci che quanto sta accadendo a Lampedusa è la più grave tragedia umanitaria dopo l'Olocausto.» (Gianfranco Rosi)

L'importanza di *Fuocoammare* - che il cineasta tiene a precisare essere "politico come qualunque film" - è di testimoniare un'apocalisse umana in corso, e di farlo con uno sguardo che si tiene lontano dall'inchiesta giornalistica. Il racconto, infatti, scorre su due canali: da una parte quello di alcuni abitanti tra cui spicca il 12enne Samuele - ragazzino eccezionale - che ha accompagnato il regista nella scoperta del cuore degli isolani, dall'altra quello del "mondo nel mondo", cioè il centro di accoglienza dei migranti che è nettamente separato dalla quotidianità dei lampedusani. A fare da cerniera, è il magnifico dottor Bartolo, che si occupa personalmente di assistere a ogni singolo sbarco, di visitare le persone approdate e decidere come smistarle. È grazie a Bartolo che Rosi ha deciso di trasformare l'iniziale progetto di un corto di 10 minuti in un film vero e proprio. Come è solito fare in ogni suo lavoro, il cineasta nativo di Asmara e giramondo per scelta, si è letteralmente immerso per un anno nel tessuto della realtà che avrebbe raccontato. Da attento osservatore invisibile quale lo sappiamo essere, ammette che "nessuno si è accorto che stavamo girando. Ogni giorno mi chiedevano 'ma quando inizia il film?' e io l'avevo quasi finito. Anche il montaggio l'abbiamo fatto sull'isola, era fondamentale non staccarsi dal territorio". (...) *Fuocoammare* scava nell'anima senza retorica ma con infinita pietas, utilizzando pudore ma sincerità di fronte tanto ai vivi quanto a coloro che non ce l'hanno fatta. (Anna Maria Pasetti, www.ilfattoquotidiano.it)

Venti km quadrati, settanta miglia dall'Africa e centoventi dall'Europa, in 20 anni ha visto sbarcare 400 mila migranti di cui 15 mila hanno perso la vita in mare. Il film fornisce questi dati sul conto di Lampedusa. Il regista che ha vinto il Leone d'oro con un documentario (*Sacro GRA*) si è trasferito per un anno nell'isola e vi ha condiviso l'alternarsi delle stagioni, lungo inverno incluso. E racconta, con sguardo totalmente differente, ciò che da anni raccontano in modo parziale telegiornali e cronache dell'emergenza. Che non è tale, a detta del film, nel senso che è quotidianità e ordinaria amministrazione. Gli arrivi, il lavoro dei soccorritori, la figura chiave del dott. Pietro Bartolo direttore della locale Asl. Medico degli isolani da trent'anni e testimone delle migrazioni da quando il flusso è iniziato. Le voci che Rosi sceglie per farsi guidare sono diverse (il dj, il pescatore, il piccolo Samuele e sua nonna) ma questa del medico è la più importante, quella che più e meglio dà la misura della realtà. (Paolo d'Agostini, www.repubblica.it)